

Per l'accusa, la telefonata della Barraciu fu un tentativo di inquinare le prove, mentre per il gip Giovanni Massidda, che rigettò la richiesta di sospensione dalla carica governativa, solo "una condotta scomposta e deplorabile".

IL NUOVO imbarazzante particolare sulle traversie giudiziarie della renzianissima sottosegretaria è emerso a pochi giorni dalle decisioni del pubblico ministero Marco Cocco sui rinvii a giudizio da richie-

sto, società cui il sottosegretario era personalmente interressata.

All'indomani delle vittoriose primarie per le regionali sarde di settembre 2013, Barraciu aveva ricevuto un avviso a comparire - assieme ad altri 32 consiglieri regionali del centrosinistra in carica dal 2004 al 2009 - nell'ambito dell'inchiesta che finora ha coinvolto quasi un centinaio di politici isolani. L'ex europarlamentare

riò nel suo nuovo governo presentabile per le regionali.

Agli inquirenti Barraciu aveva spiegato che il denaro di cui le si chiedeva conto era il rimborso per viaggi politici in tutta la Sardegna. Aveva anche depositato una memoria difensiva in cui erano elencati tutti gli spostamenti. Su questi i carabinieri e la guardia di finanza avevano fatto i loro accertamenti; erano emerse delle

Francesca Barraciu *LaPresse*

incerti rapporti con la Regione Sardegna, come soggetto attuatore di progetti per un totale di quasi 5 milioni e mezzo di euro di finanziamenti pubblici. Secondo i magistrati di Cagliari, la circostanza riguardante l'Evolvere srl, sulla quale non è stato riscontrato alcun fatto di rilievo penale, è oggetto di approfondimento. Barraciu all'indomani della diffusione delle nuove impletose notizie giudiziarie ha annunciato "impletose quiete" per chiunque le diffonda.

tollo durante le operazioni di sgombero. E' la pena, che va oltre il danno, è che l'intervento è stato richiesto al commissariato di polizia di Nola. Praticamente ai colleghi che, non potendosi rifiutare da un punto di vista formale di eseguire un intervento, hanno comunicato di non avere a disposizione uomini sufficienti. E così alla Stradale si sono visti arrivare il solo ufficiale giudiziario, che per di più avrebbe intenzione di proporre di affidare lo stabile a un custode giudiziario. Così armi, autoveicoli e pattuglie con tanto di sirene finirebbero nelle mani di un civile.

"Non so se il problema in questi anni sia stato sottovalutato dalla Prefettura - commenta il segretario nazionale Sed, Rocco Lisi -, ma sono convinto che si tratti dell'unico caso in Italia di poliziotti sfrattati. Avevamo già sottoposto la questione ai dirigenti nel settembre scorso, ma non è stato fatto nulla. E' vergognoso".

I futuri magistrati a lezione di interrogatorio

A SCANDICCI, L'EX GIUDICE CAROFIGLIO INSEGNA LE TECNICHE PER FAR CONFESSARE UN COLPEVOLE E ARRIVARE ALLA VERITÀ

di **Elisabetta Reguitti**

inviata a Scandicci (Firenze)

dimettersi prima dal Senato e poi dalla magistratura per fare lo scrittore.

È LANOTTE di Halloween, un uomo mascherato entra in un bar, si dirige verso la cassa rivolgendosi al proprietario che pensa si tratti di uno scherzo tanto da cercare di allontanare l'avventore che a sua volta estrae una pistola e lo fredda. La ricostruzione video di un fatto realmente accaduto permette di illustrare la tecnica dell'intervista cognitiva il cui

la verità. Inizialmente la donna non sembra ricordare dettagli significativi, tuttavia in seguito gli scenari sembrano modificarsi: alla protagonista viene trasferito il concetto di condivisione e responsabilità di ciò che sta accadendo. Nelle regole dell'interrogatorio il primo passaggio consiste appunto nello stabilire un rapporto: definire un piano di comunicazione in cui i ruoli, pur rimanendo distinti, producano una situazione di reciproco rispetto. Indispensabile ri-

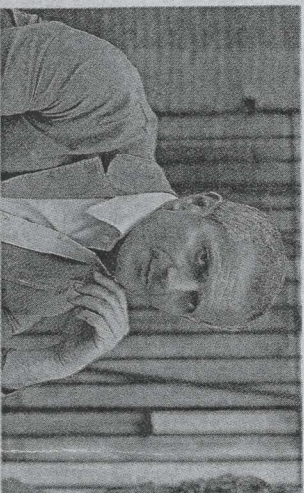
mane comunque il ricordo "genuino" dei fatti perché ripetere la storia significa perdere di vista la sua stessa veridicità con il pericolo che diventi un copione. Si chiede quindi di cercare di visualizzare la scena da una diversa angolazione ed è in questo modo che emerge la descrizione della pistola con dettagli che orientano l'investigatore verso un modello escludendo ne altri. È la seconda fase definita della "visione dissociata", ovvero ricostruire la situa-

zione da un'altra prospettiva. Carofiglio si sofferma anche su ciò che bisogna evitare: espressioni dall'alto carico emotivo (morto, schianto, delitto, stupro...) oltre naturalmente a manipolazioni violente o inganni.

PER EVOCARE l'evento possono essere utilizzati anche i sensi, ma ad un certo punto le strade dell'interrogatorio si biforcuto: per ottenere la confessione è necessario ricorrere a un ulteriore tecnica che evoca le proiezioni di responsabilità verso realtà esterne (difficoltà sociali oppure provocazioni ambientali), il tutto però senza deresponsabilizzare il soggetto. Lo step successivo introduce i cosiddetti "onesti incentivi", come eventuali riduzioni di pena oppure attenuazioni generiche in caso di confessione autentica. Nessuna promessa che non si possa mantenere, bensì oggettive

possibilità garantite dalla legge. Certo nell'immaginario collettivo la parola "interrogatorio" richiama memorabili sequenze cinematografiche dai metodi più discutibili tuttavia "estorcere o indurre una confessione non è soltanto il legale - spiega Carofiglio - ma anche pericoloso per l'accertamento della verità. La convinzione che chiunque confessi un reato ne sia colpevole è la più semplice delle deduzioni perché sembra difficile che una persona confessi ciò che non ha commesso. Eppure si tratta di una eventualità pericolosamente frequente". E siccome uno scrittore porta sempre con sé i suoi personaggi, ecco comparire un vecchio poliziotto che diffida sempre di una confessione a cui non si è assistito. Anzi, non si fida neppure di quelle a cui ha assistito, se non conosce esattamente cosa è accaduto prima.

e.reguitti@ilfattoquotidiano.it



Carofiglio, ex magistrato ed ex parlamentare *LaPresse*

REGOLE BASE

Mai fare domande con il "non", mai interrompere l'interrogato. E diffidare anche di chi dice: "Sono stato io"